

DOMINA LA MOGLIE INGEBORG, UN DOMINIO IN ASSENZA

Tore Renberg

di Marta Morazzoni

È un personaggio scolpito nel legno Tollak, l'uomo che non si adatta ai nuovi tempi, li rifiuta e si isola nella casa nei boschi, via dalla città e dalle sue diavolerie. Via anche dai figli che non capiscono; accanto a sé, ora che ha perso la moglie, la sua Ingeborg, c'è solo un ragazzo, un minorato mentale che ha preso in casa anni prima, per dare una mano alla madre che non lo reggeva più. Una storia piana, quasi il cliché dell'uomo ruvido che si rifugia nella natura e lì si riconosce. In realtà la tessitura del romanzo di Tore Renberg *La mia Ingeborg* è aggrovigliata e sottende qualcosa di non risolto che viene alla luce con l'impaccio dei gesti e delle parole del protagonista: è lui il narratore ed è attraverso il suo modo di guardare, rivivere il passato che entriamo nel merito di una storia involuta e mettiamo a fuoco un disagio chiuso nei muri della casa e tra le pareti della stalla, dove Oddo, il ragazzo per così dire difettoso, preferisce passare il tempo, sempre un po' distante dal nucleo familiare e soprattutto dai due figli di Tollak e di Ingeborg. La moglie amatissima è in realtà la figura dominante, un dominio in assenza. Ingeborg non c'è più, però la memoria di lei, di una passione fisicamente travolgente, e il rispetto per la sua personalità sono i temi che accompagnano i passi di Tollak, la cui riflessione si costruisce in un dialogo assiduo con un'ombra, e naturalmente questo fa della donna una figura sempre più idealizzata, alta sopra la rabbiosa fragilità del marito. È stata lei la mediatrice tra l'uomo ostile al mondo che cambia e la realtà ineludibile, che coinvolge anche i due figli della coppia e accentua il distacco sprezzante dei giovani verso il padre ancorato al passato. Ancorato anche al ragazzo senza futuro, Oddolo-

scemo, come lo chiamano gli altri, quelli che non capiscono.

C'è, è ovvio, un punto, più punti oscuri in tutta la storia, e il procedere di pagina in pagina li accende e ne fa il fuoco della narrazione; ma qui basta sottolineare la strategia di costruzione dell'autore cinquantenne, Tore Renberg di Stavanger, città dell'Ovest della Norvegia, dove natura e città sono molto vicine. La trama ha tutti gli ingredienti misurati nei rapporti di forza: aggressività e tenerezza, ombra e luce, dolore e piacere. Un sapiente neoromanticismo cattura il lettore con abilità, a partire dalla durezza del protagonista che fa leva sul pedale dell'emozione, imponendosi con un ambiguo punto di vista sugli avvenimenti. La soggettività ha un ruolo forte nel tracciare il percorso della vita di Tollak, nell'enfatizzare il suo assoluto amore per la donna che è stata la parte essenziale di una vita aspra che si sta chiudendo. E si chiude con una potente fiammata. C'è molta maniera in questo romanzo, ma di certo un'ottima qualità di impianto e di tessitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tore Renberg

La mia Ingeborg

Traduzione di Margherita
Podestà Heir

Fazi, pagg. 178, € 18

